

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLÓGIA



Anno LIX, fascicolo 2 (2023)

PROSPETTIVE SU TEOLOGIA E CHIESA IN AFRICA

Stan Chu Ilo – Anne-Béatrice Faye
Margareta Gruber – Stephan van Erp (edd.)

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Editoriale

Dal 28 al 31 luglio del 1969 ha avuto luogo, presso l'Istituto pastorale dell'Africa orientale di Kampala, in Uganda, il primo incontro del Simposio delle Conferenze episcopali di Africa e Madagascar (SECAM). Nel discorso d'apertura il primo presidente del SECAM, il cardinal Zoungrana, arcivescovo di Ouagadougou (Burkina Faso), faceva notare che i sei vescovi africani che si erano ritrovati a Roma, nell'aprile del 1968, per la riunione plenaria della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, avevano una domanda centrale in mente, e cioè: «Quali sono i problemi principali che deve affrontare la chiesa in Africa, nel nostro tempo?» (*African Enchiridion*, 274).

Il cardinal Zoungrana individuava uno dei problemi nell'imposizione di piani e schemi pastorali provenienti da fuori Africa, e proponeva che il nuovo organismo episcopale panafricano affrontasse il problema e trovasse una soluzione volta a rafforzare l'autonomia e la comunione nella chiesa africana. Zoungrana parlò anche della crescita significativa della popolazione cristiana e della necessità di formare preti, religiosi e laici africani che si assumessero il compito di approfondire la fede dei cristiani d'Africa e di creare delle comunità ecclesiali forti nel continente. Il cardinale lamentava, tuttavia, anche la lentezza dello sviluppo economico africano; le tristi condizioni sociali rappresentavano una sfida per il continente, stretto tra

le tante forze mondiali che tendevano a dimenticarsi dell’Africa oppure a non curarsene se non in minima parte.

Quel che colpisce, nel rileggere oggi il discorso del cardinal Zoungrana, è che avrebbe potuto essere pronunciato nel 2023: tutti i problemi che egli elenca guardando al 1969 sono ancora qui con noi, in Africa. Perché mai le chiese africane portano ancora il fardello degli stessi problemi che dovevano fronteggiare nel 1969, nel diverso contesto odierno, con le risorse che l’Africa può oggi vantare e che non c’erano allora? Questi problemi perdurano a causa di fattori esterni o perché gli africani, ora pienamente responsabili delle chiese e delle nazioni del continente, non sono stati capaci di trovare il giusto equilibrio nell’affrontare alcuni dei problemi, o addirittura tutti, allora elencati da Zoungrana?

In tanti, compresi alcuni dei nostri autori e delle nostre autrici, metteranno in discussione l’affermarsi di un’organizzazione davvero africana nella chiesa e nello stato, in Africa, date le tenaci strutture coloniali e missionarie che rimangono l’asse portante su cui, nascostamente, poggiano la chiesa cattolica e molti Paesi africani. Altri/e ancora sosterranno che la gestione africana nella chiesa cattolica, per esempio, e le figure guida nella società africana in genere, hanno portato al fiorire di diverse spiritualità, di ministeri pastorali e sociali e a un forte impulso alla democratizzazione, all’attivismo sociale e al buon governo. Alcuni di questi temi sono già stati affrontati nel fascicolo 4/2006 di *Concilium*, dedicato alle *Vie del cristianesimo in Africa*, che trattava in particolare di questioni fondamentali di dottrina, del pentecostalismo in Africa, di inculturazione, delle comunità ecclesiali di base, di Bibbia e liturgia, di cura pastorale e salute, di vita religiosa, e dell’adattamento delle strutture ecclesiali.

Questo nuovo fascicolo prende atto degli sviluppi della teologia e della vita pastorale in Africa. Con esso, uno degli obiettivi che ci poniamo è di trasmettere, grazie agli autori e alle autrici, alcune delle prospettive emergenti su chiesa e teologia in Africa. La rivista è il risultato dei dialoghi che sono scaturiti dalla collaborazione congiunta fra i curatori di *Concilium* e i teologi e operatori pastorali africani presenti al secondo congresso cattolico panafricano su teologia, società

e vita pastorale, che si è svolto presso l'Università cattolica dell'Africa orientale, a Nairobi, in Kenya, dal 18 al 22 luglio 2022. I saggi qui raccolti si occupano delle diverse prospettive su alcune delle questioni e delle preoccupazioni più importanti nel cattolicesimo africano contemporaneo. Gli autori presentano queste prospettive prestando attenzione allo sviluppo della teologia africana dopo il Vaticano II, dopo il primo e secondo sinodo africano, alla luce dell'insegnamento magisteriale di papa Francesco, e nel mondo post-pandemia. Quel che appare evidente oggi è che ci troviamo a fronteggiare sfide nuove e complesse a livello globale, che hanno generato in molte nazioni nuove fonti di conflitto e di tensione nel mezzo di difficoltà economiche, crisi energetiche, guerre, nazionalismo crescente, populismo, razzismo e in un contesto di agitazione e contrasti interni. In Africa queste sfide discendono da molti anni di lotta dei popoli africani per resistere alle forze di morte e di distruzione. In mezzo a tutto ciò, vi sono una forte speranza custodita nei cuori di tanti cittadini africani e una resilienza che continua a spingerli a lavorare per un nuovo futuro. Tutto questo s'incarna in maniera unica nelle risorse delle donne africane e nel dinamismo dei giovani. Papa Francesco ha colto questo sentimento nell'incontro virtuale [promosso dalla DePaul University] avuto con i giovani africani nel giorno di Ognissanti del 2022, quando ha detto loro:

L'Africa non è stata creata per essere sfruttata. L'Africa non dev'essere vista come una sottocultura; ha le proprie ricchezze, non solo per le numerose risorse naturali, non solo per le sue bellezze; ha i suoi esseri umani, e voi giovani africani dovete apprezzare la ricchezza che rappresentate.

È dalla profondità delle ricchezze della spiritualità africana, della teologia, delle tradizioni sinodali e dagli incontri dell'Africa con il vangelo nel contesto odierno, che emergono le prospettive sulla teologia e la chiesa negli scritti di chi ha collaborato a questo fascicolo.

La prima parte, sul tema della chiesa e della teologia in Africa, inizia con il saggio di STAN CHU ILO; egli sostiene che

il bisogno più pressante per la chiesa e la teologia in Africa, oggi, è quello di formare un popolo di Dio. L'autore tratteggia alcune linee guida per una teologia del popolo e una teologia con il popolo in Africa, capace di chiamare a raccolta le persone attorno a qualche obiettivo comune. Questa teologia è in grado d'arrestare le forze che generano l'attuale frammentazione, che sta dividendo la gente nelle chiese e nelle società africane.

La frammentazione sociale non è tipicamente africana, ma è parte della complessità della postmodernità. Perciò, è in atto una tensione crescente e una polarizzazione nel mondo odierno, che ha spinto papa Francesco a invitare la chiesa a un processo sinodale, quale modo per creare uno spazio depolarizzante in cui le persone possano udire la voce di Dio, mediante l'ascolto delle voci degli altri, specialmente di chi viene ascoltato raramente nella chiesa e nella società. Le forze della Modernità in Africa non sono sempre state benigne. Una di esse è il pentecostalismo, che può apparire a tanti come una notizia buona o un po' meno buona, a seconda di dove ci si colloca nella scala di priorità e di pratiche dei pentecostali africani.

PAUL GIFFORD tratta proprio dell'ascesa delle chiese pentecostali nell'Africa odierna. Sebbene le etichetti come "pentecostali", egli riconosce che, sotto questa dicitura, si raccoglie un'ampia varietà di chiese e di movimenti emergenti nel continente. Curiosamente, non poche di queste cosiddette "nuove" chiese erano cattoliche, in passato. La risposta cattolica a questi sviluppi è stata, però, molto sprezzante. Gifford indica due aspetti fondamentali che potrebbero spiegare il successo delle chiese pentecostali: il fatto che esse annunciano il cosiddetto "vangelo della prosperità", e che lo fanno con la sua visione del mondo incantata. La prosperità ha attratto l'immaginazione religiosa africana, poiché essa è centrata per tradizione sul benessere. Ancor più importante, sostiene Gifford, è la visione incantata del mondo tipica dell'Africa, e la convinzione che potenze e spiriti soprannaturali siano le forze principali e maggiormente tangibili in questo mondo. Questa visione perdura ancora oggi. Pertanto non sorprende che la gente reagisca in maniera positiva a una chiesa che rivendica un potere su quelle forze spirituali che causano malattia e sventura.

WILLIAM CAVANAUGH assume la posizione di Gifford a punto di partenza per il proprio contributo al fascicolo. Secondo Cavanaugh, Gifford opera una distinzione fin troppo marcata tra la visione del mondo incantata dei credenti africani e la visione disincantata della cultura secolare (occidentale). In questo modo, sostiene, egli non solo sviluppa una idea uniforme della Modernità, ma anche dell'immaginazione africana, dietro la quale si cela una definizione sostanziale della religione, fondata su quel che le persone credono piuttosto che su ciò che esse praticano. Cavanaugh sfumerà poi la distinzione tra "incanto" e "disincanto", in modo da evitare la conclusione che l'Africa sia una cultura incantata, mentre l'Occidente sarebbe completamente disincantato. Il pericolo di una lettura così parziale è che una distinzione radicale tra le due prospettive possa erroneamente rafforzare l'eccezionalità e la superiorità occidentale, nonostante le intenzioni di Gifford fossero volte a comprendere meglio gli sviluppi ecclesiali in Africa.

ESTHER MOMBO chiude questa sezione celebrando i contributi delle donne africane alla teologia in Africa. All'incontro dei vescovi africani del 1969 non c'era alcuna voce femminile nelle fila del SECAM. Oggi troviamo delle teologhe africane nella commissione teologica del SECAM e anche a ricoprire ruoli importanti nella chiesa. Resta ancora molta strada da fare, tuttavia, e molti sono gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento di posizioni di guida per le donne nella chiesa cattolica, sia a livello globale sia in Africa. È questa un'arena nella quale i pentecostali, gli evangelici e le chiese indipendenti africane possono impartire alla chiesa cattolica alcune importanti lezioni sull'accoglienza dei carismi femminili. Servendosi della storia del Circle of Concerned African Women Theologians (Circolo delle teologhe africane impegnate), Mombo ci aiuta a comprendere il percorso, ricco e impegnativo, di resistenza e resilienza compiuto dalle teologhe africane. Il Circolo è una comunità di studiose e di ricercatrici che rappresenta uno spazio sicuro per la ricerca e la scrittura teologica a partire dalle esperienze vissute delle donne. Mombo esamina le opere del Circolo negli ultimi trent'anni e chiude il proprio intervento mettendo in luce alcune delle lezioni che una chiesa sinodale potrebbe apprendere dal Circolo.

Nella seconda parte del fascicolo ci concentriamo su alcune delle questioni con cui si sta confrontando la chiesa in Africa: la tutela dei diritti dei minori, la creazione di spazi sicuri nelle nostre chiese e nelle istituzioni ecclesiali per le donne e i soggetti vulnerabili, l'estirpazione di qualunque abuso sessuale nella chiesa e l'inculturazione dei riti matrimoniali. NKECHI LILIAN IWUOHA condivide con noi i frutti della sua ricerca sulle ragazze vittime della tratta di esseri umani in una comunità rurale nella provincia nigeriana di Ogwa (stato del Delta, Nigeria, Africa occidentale). Iwuoha ha lavorato a lungo sul campo per ascoltare le storie penose dei genitori delle bambine vittime della tratta e le mancanze del governo, incapace di raccogliere il grido di dolore di queste famiglie. Ha poi interpretato i dati mediante un approccio analitico che seguiva una logica partecipativa, servendosi della prospettiva dei genitori che aveva ascoltato. Il saggio mostra la complessità del fenomeno in questa particolare comunità e la diffusione della schiavitù moderna in molte aree dell'Africa. In chiusura, si trovano delle raccomandazioni su come i cristiani e i teologi, specialmente in Africa, possano sostenere i poveri e i più vulnerabili nell'affrontare questa piaga triste e vergognosa.

Il secondo intervento di questa parte è quello di SOLANGE SIA, una delle prime suore africane a istituire un ufficio per la tutela e la protezione dei minori e delle persone più fragili, unito alla lotta per fermare gli abusi sessuali perpetrati dal clero e per informare adeguatamente tutta la chiesa riguardo a quest'altra piaga dolorosa. L'autrice condivide alcune delle lezioni apprese negli anni impiegati a svolgere questo ministero, a livello sia pratico sia teorico. Attingendo dal proprio servizio presso il Centro per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), Sia evidenzia, alla luce del problema degli abusi, alcuni insegnamenti per la chiesa africana e in particolare per i preti, le famiglie e le vittime.

LAWRENCE NWANKWO si occupa invece del funzionamento concreto dell'inculturazione nei riti matrimoniali africani. Il saggio si concentra su un ripensamento del ruolo del rito del matrimonio cattolico in Africa, in rapporto ai riti tradizionali. A volte il rito cattolico non segue quello tradizionale e, quando lo

fa, ne risulta spesso un duplicato. In entrambi i casi l'autore sostiene che la grazia sacramentale viene dimenticata o distorta, perché il rito cristiano viene visto di frequente come un semplice ornamento. Ciò lo induce a rivisitare la storia del rito nuziale cristiano, con un interesse specifico per i valori che ne sono alla base, soprattutto quando si tratta di includere vuoi la comunità ecclesiale in senso più ampio come una famiglia, vuoi il posto che le coppie di sposi occupano in questa comunità di fede. La sfida maggiore allora, secondo Nwankwo, è quella di formulare un quadro teologico-sacramentale per la vita comunitaria, in cui le diverse fasi del rito (come realtà processuale anziché puntuale) possano ritenersi accompagnate e realizzate mediante la grazia divina.

La parte successiva del nostro fascicolo tratta di teologia e memoria nel cristianesimo africano. Nel proprio contributo SIMON MARY AIIHIOKHAH indaga come la fede cristiana sia radicata nelle esperienze culturali dell'Africa. L'autore affronta le conseguenze del colonialismo nella storia del continente e l'eredità dolorosa di ciò che egli definisce «la colonialità dell'immaginazione». Servendosi del pasto eucaristico come modello, Aiihiokhah reimmagina la chiesa e la società in Africa quali luoghi della memoria, dell'inclusione, dell'amicizia e della creatività per una chiesa che è sempre in divenire. Egli dimostra come la chiesa in Africa possa operare per la guarigione dei lasciti e dei traumi provocati dal colonialismo, ponendosi in dialogo con altre tradizioni religiose e secolari, così da favorire il venire alla luce di una vita abbondante per tutti.

I due saggi conclusivi provengono da due Paesi fratelli, il Ruanda e il Burundi. L'Africa è anche un continente ferito dalla guerra civile e dal genocidio. La costruzione di una nuova identità necessita di una immaginazione rinnovata e che sia, nondimeno, radicata nella memoria. È questo il tema dei contributi firmati da MARCEL UWINEZA e da JODI MIKALACHI. Come si può riuscire a "reinventarsi"?, si chiede il primo, partendo nel proprio intervento dal genocidio avvenuto in Ruanda. Bisogna lavorare sulle storie, giacché esse hanno contribuito al genocidio per via dei pregiudizi. Uwineza suggerisce che una memoria impegnata a servizio della verità può diventare

un fare memoria che guarisce. È necessario voltare le spalle a «un cristianesimo della doppiezza», in cui l'ortoprassi rimane vittima dell'ortodossia. Per fare ciò, servono persone con una "coscienza ribelle", capace di interrompere il circolo di violenza e di odio. Uwineza va alla ricerca di simboli a cui possa attaccarsi la memoria e con l'aiuto dei quali sia possibile costruire una nuova identità. Un simbolo carico di forza è la testimonianza delle vittime, impressionantemente numerose in questi crimini raccapriccianti. Da qui parte il contributo di JODI MIKALACHI, che ha intervistato i sopravvissuti del massacro avvenuto il 30 aprile 1997 presso il seminario minore di Buta, in Burundi. I quaranta morti e i quarantasette sopravvissuti rendono testimonianza della loro convinzione che la fraternità è più forte dell'ideologia fratricida. Mikalachi lascia che siano le loro storie a parlare, storie nelle quali risplende una nuova identità africana, ispirata all'ideale della fraternità e testimone di una fede nuova che emerge dal sangue dei martiri.

Nel forum teologico, infine, presentiamo due discorsi in atto nell'Africa di oggi, e un monito circa la guerra in Ucraina.

Il primo tema è presentato dal saggio di NORA K. NONTERAH, che introduce il lavoro dell'African Synodality Initiative, uno spazio d'incontro per i teologi africani, i ministri e i laici, che stanno sviluppando delle risorse per accompagnare il processo sinodale della chiesa. Grazie al sussidio *A Pocket Companion of Synodality*, Nonterah dimostra, citando le voci degli autori e delle autrici africane, che l'Africa è un continente in cui l'arte del dialogo e della sinodalità vengono apprezzate. L'autrice mostra alcune delle traiettorie nello sviluppo della teologia e della pratica della sinodalità nell'Africa contemporanea, e come queste voci teologiche emergenti indichino la necessità di una possibile dinamica di riscoperta della saggezza locale, quale aspetto in grado di arricchire il processo sinodale da e per l'Africa.

A firmare il secondo saggio del forum è LEONIDA KATUNGE, che narra la storia del Pan-African Catholic Theology & Pastoral Network e del secondo congresso cattolico panafricano su teologia, società e vita pastorale, al quale hanno contribuito i curatori di *Concilium* nel luglio 2022. È stata la prima volta in

cui la rivista *Concilium* ha tenuto la propria assemblea in Africa. Katunge presenta una sintesi dei temi trattati al congresso dai teologi africani, in dialogo con gli autori di *Concilium*, e con altri teologi e operatori pastorali provenienti da Europa, Asia e Nord America.

Il saggio che chiude il forum prosegue l'impegno di *Concilium* nella riflessione sull'invasione russa dell'Ucraina. MICHAEL L. BUDDE sostiene che, con il tentativo in corso da parte dello stato e della Chiesa ortodossa russa di accrescere la propria influenza in Africa, i teologi e i *leader* religiosi africani trarrebbero beneficio dal conoscere meglio i rapporti particolari fra stato e chiesa adottati da queste potenti istituzioni russe. In particolare, le questioni legate al nazionalismo religioso sono molto importanti e fanno della chiesa uno strumento del tutto subordinato alla politica e all'espansione dello stato. I cristiani africani possono trarre vantaggio dallo studio del caso russo contemporaneo e vedere in esso un monito importante per i loro stessi dibattiti sui rapporti più o meno adeguati con gli attori statali.

Concludiamo questo Editoriale con una citazione dal discorso di papa Francesco tenuto il 19 novembre 2022 ai partecipanti all'incontro promosso dall'organizzazione Medici con l'Africa (CUAMM). È un discorso provocatorio, simile a quello pronunciato in risposta ai giovani africani l'1 novembre 2022 nel corso di un incontro virtuale. Secondo papa Francesco,

l'Africa sta tornando indietro e la povertà si sta aggravando. I prezzi delle derrate alimentari stanno salendo ovunque, portando fame e malnutrizione; i trasporti sanitari sono bloccati per il costo eccessivo del carburante; i farmaci e il materiale sanitario scarseggiano ovunque. È una "guerra" nascosta, che nessuno racconta e sembra non esistere e impatta invece in modo durissimo, specie sui più poveri. [...] Vi ringrazio perché vi fate voce di ciò che sta vivendo l'Africa; perché portate a galla le sofferenze nascoste e silenziose dei poveri che incontrate nel vostro impegno quotidiano. E vi esorto a continuare a dare voce all'Africa, a darle spazio perché possa esprimersi: l'Africa ha voce, ma non si sente; voi dovete aprire possibilità perché si senta la voce dell'Africa; continuare a dare voce a quello che non si vede, alle sue fatiche e alle sue spe-

ranze, per smuovere la coscienza di un mondo a volte concentrato troppo su se stesso e poco sull'altro¹.

La voce dell'Africa deve essere mediata dalle voci degli operatori umanitari europei, come quelli di Medici con l'Africa? Sorprende notare, tuttavia, come nell'edizione speciale di *Concilium* 1/1992 intitolata *Verso il sinodo africano*, Giuseppe Alberigo nell'Editoriale scrivesse dell'emarginazione subita dalle voci africane nei preparativi per il primo sinodo africano del 1994. A vent'anni di distanza, anche papa Francesco parla di queste voci africane che vengono messe ovunque in sordina durante il processo sinodale globale. È una tragedia del nostro tempo che l'Africa venga ancora considerata una *terre inconnue* in molti ambienti, persino all'interno della chiesa. Francesco desidera che l'Africa abbia una sua voce. Gli africani stessi desiderano avere una voce e un posto a tavola. Gli africani in effetti stanno parlando, ma il mondo li ascolta?

Questo fascicolo dimostra che gli africani parlano, scrivono, celebrano, pregano, danzano, lavorano e sognano. Il motivo per cui queste voci non vengono ascoltate nelle chiese africane e nella chiesa mondiale è parte della complessità della difficile situazione africana, a cui alludono alcuni dei nostri autori e autrici nei loro saggi. Tuttavia, una delle ragioni per le quali queste voci africane vengono qui presentate, in dialogo con altre voci al di fuori del continente, è quella di continuare la missione di *Concilium* per creare un ampio spazio nella rivista dedicato all'ascolto della diversità di prospettive nella chiesa mondiale.

MARGARETA GRUBER
Vallendar (Germania)

STAN CHU ILO
Chicago (USA)

STEPHAN VAN ERP
Leuven (Belgio)

(traduzione dall'inglese di CHIARA BENEDETTI)

¹ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso da "Medici con l'Africa"* (CUAMM), accessibile all'url: www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/november/documents/20221119-cuamm.html.